



Cronache di Pastrufazio

PASTRUFAZIO SI TROVA A MILANO. VISTA CON GLI OCCHI DEL GADDA DELLA «COGNIZIONE DEL DOLORE». L'UNICO SGUARDO POSSIBILE PER LA MIA CITTÀ, «UNA BRUTTA E MAL COMBINATA CITTÀ». MA PUR SEMPRE L'UNICA, IN QUESTA SCEMPIA NAZIONE, IN CUI A QUALCUNO PUÒ VENIRE IN TESTA DI «TRADURRE IL CAOS IN SISTEMI».

Una sera teatrale a Pastrufazio

Non è un'impresa facile adattare un romanzo cognitivo a teatro. Poco si sa della cognizione, molto si potrebbe presumere del dolore. La regia accentua il sapere. Storico. Lo fa legittimamente attraverso la sottolineatura del quadro storico-epocale entro cui si svolge il racconto: un Sudamerica dittatoriale propizio a rappresentare l'andirivieni storico avvenuto tra Italia e continente oltreoceanico. Chi arriva prima all'autoritarismo? L'Italia, che poi vi invia i suoi latori in stivali e che Gadda fa ritornare in Brianza, popolandola del Nistitúo nonché Vigilancia para la noche?

Il transito non è raccomandato per le anime belle, se è vero che Gonzalo Pirobutirro, consapevole della bestiaggine comune, è altrettanto allergico al Nistitúo che agli umili e sprovveduti, "opinanti cretini" in realtà "calcolatori beccuzzanti sullo strame un lor miserrimo e già risecchito vantaggio". Così che se è plausibile la Faccetta nera, obbligati gli stivali, meno si capisce in cosa Gonzalo, a parte le tasse, si opporrebbe ad entrambi, impossibilitato com'è dall'ossessione che lo totalizza a solidarizzare con i peones.

E qui forse varrebbe la pena aprire una sincera discussione su cosa vuole e può essere la Storia, se non in Gadda intero (ché non è mai intero) almeno in quello della Cognizione, assunto, legittimamente, come parte del tutto incompleto che è (opera e romanziere di opere incompiute).

Il punto centrale credo sia l'appendice della Cognizione. Vi contiene la filosofia della Storia di Gadda: che è «lettura consapevole [...] della scemenza del mondo o della bamboccesca inanità della cosiddetta storia, che meglio potrebbe chiamarsi una farsa da commedianti nati cretini e diplomati somari».

Tale il giudizio sulla Storia, impossibile da accettare per qualsiasi Nistitúo, tanto a destra quanto a manca, ancor più netto e definitivo quello a carico della storiografia «che sarebbe lo specchio, o il ritratto, o il recupero mentale di codesta "storia"», forte dell'opera dei suoi due «diletti strumenti: il balbettio della reticenza e la franca sintassi della menzogna».

Di fronte alle premesse tutte filosofiche, di una filosofia meno spontanea di quanto si sia tenuti ad attribuire a uno scrittore per altro nato e fatto ingegnere, il compito della Regia non era poi così difficile visto che era pressoché impossibile...

Il corpo a corpo con Gadda, perché di questo alla fine si è trattato, è stato vinto assieme agli attori, che hanno compreso che potevano realizzarlo solo con quel di più che loro possiedono in virtù del loro dar corpo alla voce nell'immediato del palco. La fisicità dell'interprete di Gonzalo è stata commovente alle lacrime, così come Monica Bonomi, curva su un Io, il proprio, stramaledetto dal figlio e da lei tenuto in vita fin dentro l'affilatezza del volto.

Ma di questo allestimento non si può dire che rimanga solo il linguaggio...; l'allestimento è il linguaggio, senza alcuna sbavatura, rigorosamente e integralmente gaddiano, con filologica fedeltà al dettato espressivo del Gran Lombardo. Un linguaggio che diventa facilmente lingua nell'interpretazione degli attori, non bravi perché semplicemente stupendi.